



Dopo il coronavirus: sfruttare le opportunità di trasformazione economica



Nel mese di dicembre 2021 il WWF Svizzera ha rivisto le raccomandazioni derivanti dalla crisi del coronavirus, la cui prima pubblicazione risale a maggio 2020. Punti focali sono la trasformazione a lungo termine dell'economia svizzera e le condizioni quadro politiche che la rendono possibile.

Sintesi

Cause della pandemia: il modo in cui viviamo e lavoriamo favorisce la diffusione dei virus. In particolare, ciò è dovuto alla deforestazione su larga scala e alla distruzione delle aree naturali, alla contiguità tra persone e animali, specialmente nei mercati, nonché ai viaggi globali.

Evitare i rischi pandemici: gli interventi efficaci a lungo termine volti alla riduzione dei rischi pandemici devono basarsi sull'affrontarne le cause. Ciò richiede una trasformazione globale della nostra economia con l'obiettivo di rispettare i limiti del pianeta, stabilendo un approccio «One Health». L'estrazione delle risorse e la produzione di beni devono essere rese sostenibili e riprogettate nel contesto di un'economia circolare. In tal senso, le misure per ridurre il rischio di pandemie, fermare la perdita delle specie e evitare la crisi climatica vanno di pari passo.

Incrementare la resilienza dell'economia: l'economia andrebbe sviluppata in modo tale da rimanere funzionale anche di fronte a shock o influenze negative di lunga durata, quali pandemie e cambiamenti climatici. Servizi sociali importanti come la previdenza vecchiaia, il sistema sanitario o il funzionamento e il rinnovo delle infrastrutture devono essere garantiti a lungo termine (incremento della resilienza). La misura più urgente e importante è l'internalizzazione dei costi ambientali non coperti, ad esempio attraverso tributi o mediante maggiori tassi di rischio sui prestiti per attività commerciali dannose per l'ambiente.

Programmi di sostegno: gli eventuali finanziamenti a favore della ripresa economica e il sostegno all'innovazione dovrebbero essere impiegati esclusivamente per i settori e le attività in linea con gli obiettivi dell'Accordo di Parigi sul clima e della Convenzione internazionale sulla biodiversità..

1. Cause e prevenzione

L'emergere e la diffusione di virus e altri agenti patogeni sono legati al sovrasfruttamento e alla distruzione della natura

L'evidenza scientifica indica con forza che sia il comportamento umano a favorire la diffusione virale¹. Con la distruzione delle aree naturali, e in particolare con la deforestazione, stiamo estendendo il nostro habitat in modo così importante da entrare in contatto con nuove specie animali che possono essere portatrici di virus. Inoltre, la vicinanza tra persone e animali, anche nei grandi mercati, facilita il salto di specie verso l'uomo, mentre i nostri viaggi ne accelerano la diffusione a livello globale. Un fattore importante in tal senso è in particolare la nostra gestione degli animali: le modalità zootecniche, ma anche la crescente necessità di pascoli e terreni arabili per il nostro consumo di carne, a cui si risponde distruggendo le aree naturali.

Gli interventi efficaci e preventivi a lungo termine volti alla riduzione dei rischi pandemici devono basarsi sulla minimizzazione delle cause. Ciò richiede una trasformazione globale della nostra economia con l'obiettivo di rispettare i limiti del pianeta², stabilendo un approccio «One Health»³.

Un prezzo dolorosamente alto

A nostro avviso, il prezzo da pagare per combattere la pandemia è altissimo e drastico (in Svizzera costi pari a circa 30 miliardi di franchi, a seconda delle limitazioni, massiccia restrizione delle libertà personali, effetti negativi sui progressi scolastici di bambini e giovani). Contrariamente ad altri paesi, in questo caso la Svizzera può quantomeno aumentare i mezzi finanziari. Tuttavia, qualora tali eventi dovessero presentarsi con maggiore frequenza, nel lungo periodo ciò potrebbe generare un impatto estremamente negativo sulla prosperità e lo sviluppo della Confederazione.

Come per tutti gli altri ingenti danni provocati da eventi ambientali, vale il seguente principio: investire nella prevenzione in una fase iniziale risulterà più economico rispetto a dover porre rimedio ai danni in seguito. Inoltre, le misure di prevenzione costano, però innescano anche investimenti e danno avvio a attività economiche quali ad esempio la protezione dalle inondazioni; limitare e riparare i danni significa invece sovente esborsi senza erogazione di servizi economici in cambio (come ad esempio l'indennità di disoccupazione).

Attualmente non siamo a conoscenza di alcuno studio completo che metta in relazione i costi di prevenzione volti a evitare le pandemie e quelli per riparare ai danni. Nel caso della protezione del clima, tuttavia, tali calcoli sono disponibili da tempo. Il rapporto dell'economista britannico Nicholas Stern, pubblicato già nel 2006, ha dimostrato in modo impressionante che evitare il cambiamento climatico è molto più economico (circa l'1% del PIL mondiale) rispetto alla perdita di valore aggiunto economico in caso di inazione innanzi al cambiamento climatico stesso (perdita compresa tra il 5 e il 20% del PIL mondiale). Giunge a una conclusione simile anche l'Associazione svizzera dei Banchieri, in una valutazione delle esigenze di investimento per la tutela climatica pubblicato a metà agosto 2021: si evince che per raggiungere un livello di emissioni nette pari a zero nei prossimi anni, nella trasformazione dell'economia elvetica andrà investito solo il 2% circa del PIL, di cui il 60%, inoltre, è costituito da regolari investimenti di rinnovamento; la maggior parte degli investimenti è peraltro accompagnata da risparmi sui costi operativi. I danni potenziali e i relativi costi di rinuncia alla trasformazione sono molto più alti.

In linea di principio, il WWF Svizzera comprende la necessità del settore pubblico di sostenere l'economia nazionale durante la pandemia (sostegno che perdura ancora oggi) grazie a misure basate principalmente sull'uso esteso di strumenti e meccanismi esistenti (ad esempio, l'estensione dell'indennità per lavoro ridotto). Tuttavia, il protrarsi di questo sostegno strutturale rallenta i naturali processi di trasformazione, imponendo ulteriori interventi in seguito.

¹ WWF Global Science. (2020). Beyond Boundaries: Insights into emerging zoonotic diseases, nature, and human well-being. Internal science brief. Unpublished.

² «Wege zu einer Wirtschaft innerhalb der planetaren Grenzen», https://www.wwf.ch/sites/default/files/doc-2021-07/White_Paper_Wirtschaft_Planetare_Grenzen.pdf

³ La salute umana, animale, vegetale e ambientale sono interdipendenti, le questioni centrali sono la sicurezza alimentare, la prevenzione delle zoonosi e la lotta alla resistenza batterica, si veda ad esempio <https://www.who.int/news-room/q-a-detail/one-health>

Le **misure di sostegno con effetto a lungo termine**, d'altro canto, avrebbero dovuto essere imperativamente correlate alle condizioni ecologiche, seguendo il principio del «build back better», imparando ovvero dagli errori del passato e ridisegnando l'economia di conseguenza. L'economia mondiale sta affrontando un grande processo di trasformazione, le cui parole chiave sono emissioni nette zero e economia circolare. Entrambi sono necessari per combattere il cambiamento climatico, la progressiva perdita di biodiversità e i rischi di pandemie, e, aspetto altrettanto importante, per poter garantire all'economia risorse sufficienti a lungo termine.

Siamo dell'opinione che lo Stato non debba più sostenere incondizionatamente le imprese e i settori economici che non operano nel solco di questa trasformazione. Capiamo ad esempio il sostegno a favore della Swiss, ma troviamo incomprensibile che esso sia completamente svincolato dagli obiettivi ecologici.

2. Il contributo di economia e politica alla prevenzione delle pandemie

Non siamo impotenti di fronte epidemie e pandemie. Lo sviluppo da un lato di vaccini, medicinali, cure adeguate, e le immediate misure di prevenzione della diffusione di virus e altri agenti patogeni (igiene, distanziamento, quarantene, ecc.) dall'altro sono ormai lo standard.

Tuttavia, risulta più efficace e meno costoso agire per tempo e preventivamente per rendere più difficile l'emergere di agenti patogeni, nuovi o mutati. A tal fine, nei prossimi decenni è necessario avviare un cambiamento strutturale dell'economia, affinché essa rispetti la resilienza e la finitezza delle risorse naturali meglio di oggi (economia circolare). Questo cambiamento strutturale va di pari passo con la trasformazione necessaria per evitare il riscaldamento globale.

Interventi a livello internazionale

La maggior parte delle misure necessarie devono essere attuate su scala internazionale, e è proprio grazie a questa forte rete internazionale che le imprese svizzere e i loro fornitori possono apportare un sostanziale contributo diretto e indiretto. I principali interventi includono:

- fermare la deforestazione globale e riforestare i territori disboscati
- praticare l'agricoltura secondo criteri di sostenibilità
- aderire a standard ecologicamente e socialmente avanzati per l'estrazione delle materie prime
- creare nuove infrastrutture secondo criteri ecologici, evitando la frammentazione delle aree naturali e la distruzione di quelle di particolare valore.

In altre parole, l'estrazione delle risorse e la produzione di beni devono essere sostenibili; inoltre, vanno fermate le pratiche illegali. Ciò richiede una tracciabilità coerente e la dichiarazione d'origine dei prodotti mediante l'introduzione di moderni strumenti di controllo (digitali) e sistemi di certificazione affidabili, per esempio per le cosiddette soft commodities come pesce, legname, soia, olio di palma, caffè, cacao o gomma. Si dovrebbe prestare particolare attenzione anche al commercio e al consumo (legale e illegale) di animali selvatici, in quanto possono contribuire significativamente alla diffusione dei virus.

Il contributo della politica svizzera

Diverse leggi in vigore permettono già oggi di promuovere catene di approvvigionamento sostenibili e esigere la conservazione delle risorse naturali. Le varie iniziative in corso e i processi internazionali offrono attualmente ulteriori punti di contatto. Questi includono in particolare quanto segue:

- dall'inizio del 2022, la Legge sulla protezione dell'ambiente (LPAmb) offre la possibilità di far valere requisiti per l'immissione di materie prime e prodotti sul mercato. Possono inoltre venire imposti dei divieti qualora la coltivazione, l'estrazione o la produzione e il commercio di un prodotto inquinino significativamente l'ambiente o mettano a repentaglio le risorse (art. 35e, capoverso 3 LPAmb). Un possibile requisito sarebbe definire i prodotti agricoli come forestation and conversion free (DCF), che ne vieta la coltivazione su terreni deforestati e riforestati di bassa qualità.

- gli accordi di libero scambio offrono l'opportunità di esigere in modo mirato pratiche sostenibili dai paesi partner (ne è un esempio l'olio di palma nell'accordo di libero scambio con l'Indonesia).
- la prossima Conferenza delle Nazioni Unite a sostegno della biodiversità (Conferenza sulla Convention on Biological Diversity - CBD) nell'aprile 2022 offre peraltro la chance di promuovere nello specifico la tutela della biodiversità. In particolare, nel consesso si dovrebbe adottare il principio del 30by30 (entro il 2030, il 30% della terra e degli oceani del mondo dovrebbe essere protetto o sfruttato nel rispetto della natura). La Svizzera dovrebbe sostenere attivamente questo principio durante i negoziati, essendo già impegnata in tal senso insieme ad altri cinquanta paesi nel quadro della «High ambition coalition for nature and people».
- il commercio internazionale di specie animali e vegetali protette deve essere rigorosamente controllato e tracciato con coerenza, soprattutto quando passa attraverso la Confederazione (compreso il commercio online).

3. Rafforzare l'economia contro gli shock

Condizioni quadro per un'economia verde a prova di crisi

La crisi pandemica evidenzia la fragilità della nostra economia. Le perturbazioni in alcuni settori, specialmente nelle catene globali del valore, hanno innescato effetti domino, risucchiando anche gli ambiti economici non direttamente interessati.

L'economia del futuro deve pertanto essere progettata per essere molto più resistente alle crisi di quanto non lo sia oggi, ovvero resiliente. Le imprese devono essere strutturate per resistere a prolungati periodi di difficoltà, mentre le catene di approvvigionamento devono essere adattate per far funzionare la fornitura di beni essenziali secondo diverse modalità per un più lungo lasso temporale. Vanno ridotte le dipendenze unilaterali, le catene di approvvigionamento vanno rese più flessibili e le opzioni di stoccaggio ampliate.

Resta ancora una questione aperta: le aziende riorganizzeranno le catene di approvvigionamento di propria iniziativa, per essere in grado di attingere a diverse opzioni? I sondaggi come quelli di Deloitte Svizzera⁴ mostrano che poco meno di un terzo delle imprese intervistate sta affrontando attivamente la tematica, tra l'altro con l'obiettivo di esaminare un aumento degli acquisti a livello locale. Da un punto di vista ambientale, il ritorno all'acquisizione di un maggior numero di materie prime e prodotti primari a livello locale sarebbe auspicabile (riduzione delle distanze di trasporto e quindi anche dell'inquinamento ambientale). La politica può sostenere questi sforzi in modo mirato (si veda il paragrafo successivo).

Diverse conquiste sociali cruciali (previdenza vecchiaia, sanità, infrastrutture e il loro regolare rinnovamento) dipendono oggi fortemente dalla crescita continuativa dell'economia. È necessario esaminare come questi ambiti critici del sistema possano essere riprogettati in modo che continuino a funzionare anche qualora l'economia dovesse stagnare per un periodo più lungo per via di una crisi.

Il contributo della politica svizzera

Oggi abbiamo l'opportunità di orientare l'economia verso una prospettiva a lungo termine con meno rischi: se opportunamente strutturata, essa gioverà anche all'ambiente. Il cambiamento delle condizioni quadro rende queste misure interessanti anche per il settore privato. Queste includono, ad esempio:

- **l'internalizzazione dei costi ambientali esterni** sostenuti dalla comunità nei conti d'esercizio delle imprese. L'intervento più importante al momento può considerarsi l'introduzione di una tassa sul CO₂ nel maggior numero possibile di paesi. In tal modo si rendono più costosi i trasporti delle merci su lunghe distanze con mezzi a combustibile fossile, favorendo quindi la creazione di catene di approvvigionamento che viaggiano su arterie locali o il passaggio a mezzi di trasporto e combustibili più ecologici. Per la Svizzera, si presentano due opzioni: in primo luogo, dare l'esempio e introdurre una tassa sul CO₂ sui carburanti; gli eventuali svantaggi saranno pareggiati da una compensazione fiscale alla frontiera (border tax adjustment). In secondo luogo, un'azione coordinata con paesi che la pensano allo stesso modo; una volta

⁴ <https://www2.deloitte.com/ch/de/pages/consumer-industrial-products/articles/globale-lieferketten-kommt-es-zu-einem-reshoring.html>, consultato in data 1/9/2021

unitosi un certo numero di stati con sufficiente potere di mercato («soluzione del club»), l'introduzione della tassa dovrebbe semplificarsi.

- i **coefficienti patrimoniali** prescritti per legge **per le banche e le assicurazioni** dovranno in futuro venire adeguati per tener conto dei rischi climatici e di quelli legati alla biodiversità assunti contestualmente al finanziamento delle imprese. Ciò aumenterà il costo del capitale per le aziende e renderà più impegnativo e meno remunerativo intraprendere affari rischiosi e dannosi per l'ambiente⁵. L'innalzamento dei coefficienti patrimoniali determina generalmente una condotta aziendale più attenta, il cui effetto è il risparmio delle risorse.
- **il sostegno ai programmi di ricerca**, con l'obiettivo di approfondire come le conquiste cruciali del sistema (pensioni, sanità, rinnovo delle infrastrutture) possano essere riprogettate per poter erogare i relativi servizi durante periodi prolungati di stagnazione economica.

4. Utilizzare gli incentivi allo sviluppo per la trasformazione economica

Gli eventuali finanziamenti a favore della ripresa economica e il sostegno all'innovazione (programmi già esistenti e nuovi) dovrebbero essere impiegati esclusivamente per i settori e le attività in linea con gli obiettivi dell'Accordo di Parigi sul clima e della Convenzione internazionale sulla biodiversità. Questi offrono infatti l'opportunità di accelerare la prossima trasformazione dell'economia, orientandola verso la sostenibilità.

Diversi programmi esistenti e progetti legislativi imminenti offrono la chance di utilizzare finanziamenti (aggiuntivi) ad hoc per la protezione del clima e della biodiversità. Questi includono in particolare:

- la promozione dell'economia circolare, ad esempio nell'ambito delle attività di NTN Innovation Booster di Inno-suisse
- le ristrutturazioni nel settore dell'edilizia, in particolare anche nel contesto del Modello di prescrizioni energetiche dei Cantoni (MoPEC)
- le misure volte a ridurre le emissioni di inquinanti nelle acque freatiche e nell'acqua potabile nel quadro della politica agricola
- l'attuazione della Strategia Biodiversità Svizzera

È necessario porre fine al sostegno dell'estrazione, della produzione e della distribuzione dei vettori di energia fossile e dell'uso di tecnologie che da essa dipendono; i molteplici approcci verso un'economia e una società sostenibili che operano nel rispetto dei limiti del pianeta andrebbero invece supportati e promossi. In questo contesto, le opportunità offerte dalla digitalizzazione per sgravare l'ambiente devono anche essere utilizzate in modo coerente.

⁵ Nature is too big to fail. Biodiversity: The next frontier in financial risk management. Rapporto di PWC Svizzera e WWF Svizzera, gennaio 2020. [https://www.wwf.ch/sites/default/files/doc-2020-01/Nature is too big to fail_EN_web.pdf](https://www.wwf.ch/sites/default/files/doc-2020-01/Nature%20is%20too%20big%20to%20fail_EN_web.pdf)



Unser Ziel

Gemeinsam schützen wir die Umwelt und gestalten eine lebenswerte Zukunft für nachkommende Generationen.

WWF Svizzera

Hohlstrasse 110
Casella postale
8010 Zurigo

Tel.: +41 (0) 44 297 21 21
Fax: +41 (0) 44 297 21 00
wwf.ch/contatto

Donazioni: PC 80-470-3
www.wwf.ch/it/donazione